

Il fatto - In piazza Portanova sit-in pacifico promosso dalla Confcommercio per chiedere aiuti e sostegno da parte della Regione

Il grido d'aiuto dei commercianti "invisibili"

Coviello dell'Atelier Valery: "Nelle ultime tre settimane abbiamo incassato 70 euro"

di **Monica De Santis**

Una cinquantina di commercianti salernitani hanno protestato ieri sera a Piazza Portanova, aderendo all'iniziativa della Confcommercio, che in molte piazze della regione ha cercato di dar voce alle imprese penalizzate dalle conseguenze delle restrizioni imposte dal governo per contrastare il contagio da Covid-19. Alle 18, i commercianti e imprenditori si sono ritrovati in piazza Portanova dove, assieme ai rappresentanti dei negozi di abbigliamento, calzature e gioiellerie, hanno tenuto un sit-in pacifico. Alcuni di loro indossavano stole bianche a rappresentare la loro condizione attuale di "fantasmi" invisibili agli occhi di una politica che sta portando, come più volte ha detto confcommercio, oltre 300mila imprese del Commercio in Campania ed i loro collaboratori, verso il fallimento e la disoccupazione, se non arriveranno immediatamente gli aiuti sufficienti a tenere in vita le aziende... "Come Confcommercio al di là dei collori dati alle regioni, c'è di fatto un lockdown che ha toccato soprattutto il settore dell'abbia-

gliamento" afferma **Marco Salvatore** "Il nostro lockdown è iniziato ad ottobre, perchè i negozi sono vuoti, hanno avuto un calo del fatturato dell'80%, dovuto ad una serie di Dpcm che, ha da prima toccato bar e ristoranti, e poi sospeso eventi e cerimonie. Tutto questo ha portato un calo spaventoso, con i negozi che sono pieni di merce, e questo genera preoccupazione perchè ci sono degli impegni che devono essere rispettati. Il nostro settore è stato dimenticato - prosegue Salvatore - non rientriamo in nessuna misura straordinaria, ma siamo quelli che hanno l'urgenza maggiore avendo sostenuto degli investimenti. E' importante far capire che noi non abbiamo solo mancati guadagni, ma abbiamo anche delle perdite. Quindi chiediamo al Governo e alla Regione delle risorse che ci possano permettere di andare avanti. Si avvicina Natale e si rischia di cadere in un paradosso, ovvero che sia un Natale sia peggiore di quello che si prevedeva, mentre tutti sanno benissimo che

per molti commercianti il Natale rappresenta il 30-40% del fatturato annuo". In merito all'iniziativa interviene anche

Giuseppe Gagliano di Federalberghi "Siamo soddisfatti di aver ottenuto per martedì un incontro confronto con l'assessore alle attività produttive e l'assessore al bilancio della Regione, perchè rappresentiamo una parte molto importante del settore socio economico della società campana. Abbiamo il dovere come associazione di categoria gestire le conseguenze delle misure restrittive che vengono prese da chi decide, quindi abbiamo la necessità di confrontarci con le istituzioni. Durante questo incontro chiederemo maggiore attenzione per il settore commercio che non è stato chiuso per decreto ma che in realtà sono chiusi perchè le persone non escono e non spendono". A manifestazione in piazza

anche **Alessandro Rescigno**, di titolare di un'antica sartoria da uomo in via Velia, dal 1893... "E' una situazione pessima, quella che stiamo vivendo, c'è un'area di tensione che non va bene. Se prima si viveva giorno

per giorno adesso la vita la viviamo attimo per attimo, con tutte queste ansie e paure che stanno portando alla chiusura delle attività. E nessuno che pensa che le attività commerciali invece sono l'anima di una città. l'anima di dare emozione a chi guarda una bella vetrina ed entra in un negozio dando vita ad un rapporto umano tra consumatore e venditore. Si sta avvicinando il Natale e mi auguro che sia almeno il momento non dico delle grosse spese, ma almeno il momento in cui si torni ad acquistare un pensiero per chi si vuole bene. Almeno così si potrebbe creare una piccola economia che gira e ci risollevi un po'".

Diversa invece la situazione di **Anna Coviello**, titolare dell'Ate-

lier Valery shop a Capaccio-Paestum... "Stiamo a terra, non abbiamo incassato da febbraio. Abbiamo fatto acquisti in primavera per 300mila euro, abbiamo già fatto gli ordini per il 2021 e adesso non abbiamo più soldi. Nelle ultime tre settimane abbiamo incassato in totale 70 euro. Non so fino a quando si potrà andare avanti così. Solitamente nel nostro atelier abbiamo 10 dipendenti stagionali con contratto da marzo ad ottobre, quest'anno non ho potuto chiamare nessuno di loro. E' tutto fermo. Avevo delle speranze per il mese di ottobre, ma poi visto il primo blocco le spose hanno tutte rinviato al prossimo anno. Ora con l'ultimo Dpcm anche

le spose di dicembre hanno rinunciato e quindi quel po' di incasso che speravamo di fare è sfumato". Situazione drammatica anche per la signora **Veronica** titolare del negozio di abbigliamento Way a piazza Caduti di Brescia a Pastena... "Il mio ultimo cliente che ha fatto una spesa degna di questo nome,

perchè sia ben chiaro che la vendita giornaliera di 20 euro o 50 euro non ti aiuta a sostenere le spese, risale al 14 ottobre, giorno in cui De Luca ha iniziato il suo terrorismo mediatico. Poi hanno iniziato con ordinanze e decreti e tutto è andato sempre peggio. La colpa è anche di questo Governo che non è adatto a gestire questa situazione. Era necessario avere un imprenditore, un economo, solo così l'Italia poteva riuscire a non crollare economicamente". E Anche **Paola Ragone**, titolare del negozio di abbigliamento "Antonello Serio" in via Dei Principati afferma che per lei il secondo lockdown ha avuto inizio ad ottobre.. "il nostro problema è che abbiamo i negozi pieni di merce. Noi facciamo acquisti anticipatamente e adesso non sappiamo a chi vendere. Siamo fermi da quando hanno imposto la chiusura di bar e ristoranti alle 18. E' come se avessero chiuso anche noi, ma senza darci aiuti. Il problema è che non si può andare avanti così ancora per molto. Nel primo lockdown le aziende produttrici ci sono venute incontro per i pagamenti, ma adesso anche loro sono in difficoltà e non possono aiutarci. Questo vuol dire la morte di molte piccole attività. Credo che sia ora che il Governo venga in nostro soccorso"



Alcune immagini della manifestazioni dei commercianti

